

LIBER E TA'

FRIULI VENEZIA GIULIA

Periodico del Sindacato dei pensionati della Cgil

spicgil.fvg.it

ANNO 30 N. 1 - MARZO 2025 - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% NE/UD - contiene i.p.



Nuovi equilibri mondiali L'Europa alzi la testa

di Renato Bressan
Segretario generale Spi Cgil Fvg

Aleggia in Europa uno spettro che da molti anni davamo praticamente per morto e sepolto. È invece riapparso. Possiamo già dire che il mondo che abbiamo conosciuto fino a qualche settimana fa non c'è già più ed è in via di definizione una nuova riconfigurazione degli equilibri del pianeta, che si basa sulla suddivisione per aree di influenza.



segue a pagina 5

Obiettivi Pnrr, Fvg in ritardo

di Daniela Bais
Responsabile sanità e welfare Spi Cgil Fvg

Nella nostra regione vivono poco meno di 1 milione e 200mila persone, di cui 319mila (quasi il 27%) hanno più di 65 anni, e di questi 38mila non sono autosufficienti. Le persone perdono l'autosufficienza e l'autonomia per diversi motivi, non solo di salute, bensì anche per problemi sociali ed economici e spesso le tipologie di bisogno non sono facilmente distinguibili.



segue a pagina 3

Gli argomenti di questo numero

- ▶ Referendum, cinque Sì per un Paese migliore pag. 4
- ▶ Speciale Rsu: si vota in sanità e scuola pag. 6
- ▶ Bonus pensioni Fvg, rebus Isee pag. 7
- ▶ Previdenza e welfare Gli sportelli Cgil pag. 8-9
- ▶ Caro bollette, il Governo faccia di più pag. 10
- ▶ Tutte le notizie dai territori pag. 11-15

Salviamo la sanità pubblica

► La Cgil Fvg scende in piazza il 4 APRILE a Trieste
Il segretario Michele Piga ci spiega perché

l'importante
è
LA SALUTE



«Il governo della Giunta del Presidente Fedriga, ormai da oltre sette anni chiamato alla responsabilità di gestione, ha dimostrato da un lato i suoi chiari limiti di competenza e dall'altro ha prodotto scelte di programmazione che spesso vanno nel senso contrario a quanto si auspicherebbe per garantire un servizio sanitario pubblico forte, coordinato, attento ai bisogni della popolazione». Parte da questo giudizio, duro e inequivocabile, la nuova mobilitazione della Cgil regionale in difesa della sanità pubblica del Friuli Venezia Giulia.

«Sono sempre di più le persone che rinunciano alle cure, i tempi di attesa si sono dilatati, è ormai evidente il disagio dei professionisti che fuggono dal servizio pubblico, si sono formati numerosi comitati civici di cittadini ormai all'exasperazione, si è interrotto ogni rapporto tra il sanitario e il sociale, la Regione è precipitata agli ultimi posti di ogni rilevazione nazionale di qualità dopo essere stata esempio da seguire». Questa la situazione, come sintetizzata dalla Cgil in un articolato documento dal titolo «**L'importante è la salute**». Con lo stesso slogan la Cgil

scenderà in piazza **venerdì 4 aprile a Trieste**, per una manifestazione aperta alla cittadinanza e al contributo di comitati, associazioni e ogni soggetto che abbia a cuore la difesa e il rilancio della sanità pubblica. La manifestazione si concluderà sotto la sede del Consiglio regionale, cui la Cgil affiderà la richiesta politica di riapertura di un confronto a 360 gradi sulle politiche sanitarie della Regione, per invertire la rotta dal declino al rilancio. A **Michele Piga**, segretario generale della Cgil Fvg, il compito di spiegarci ragioni e obiettivi della manifestazione.

Segretario, le difficoltà della sanità sono sotto gli occhi di tutti, ma perché la Cgil scenderà in piazza? Cosa pensa di poter ottenere?

«Non sarà solo la Cgil a scendere in piazza. La manifestazione è stata proclamata dalla Cgil assieme al Coordinamento Salute Fvg, espressione di svariate realtà e comitati di tutto il territorio regionale. Quanto alle ragioni e agli obiettivi, intendiamo innanzitutto denunciare l'assenza di trasparenza e di confronto sulle scelte, sia da parte della Regione e delle Aziende sanitarie: nessun piano da illustrare, nessun dialogo sulle scelte strategiche ma solo interventi a spizzichi e bocconi, decisioni che dividono persone e territori, finendo per indebolire progressivamente il diritto alla salute».

Avete a più riprese denunciato anche la privatizzazione strisciante. L'assessore



Michele Piga

replica che il Fvg ha una delle percentuali più basse di spesa sanitaria destinata ai servizi in convenzione con il privato?

«In nessun punto del programma della maggioranza è scritto che si intendeva smantellare il servizio pubblico svendendone un pezzo alla volta al privato. Eppure è quello che sembra accadere, perché non si programma solo di aumentare quote di finanziamento al privato accreditato, ma addirittura di

fargli governare in prima persona parte sempre maggiore dei servizi aziendali sanitari o addirittura interi ospedali, com'è emerso, e non certo per trasparenza da parte della Regione, a proposito degli ospedali di Latisana e Spilimbergo, sulla cui gestione il privato ha espresso formalmente il proprio interesse».

Cosa chiederà la Cgil con la manifestazione del 4 aprile?

«Nel documento ci sono sia strategie che guardano al medio e lungo periodo, sia proposte di impatto immediato, che puntano a intervenire sulle principali criticità e a fermare il declino. Innanzitutto la realizzazione degli investimenti previsti dal Pnrr non soltanto in termini di edifici, ma anche attraverso concreti obiettivi di rilancio dei servizi territoriali, per garantire una vera presa in carico sull'intero percorso che comprende prevenzione, diagnosi, cura

e riabilitazione. E tenendo conto che una delle grandi emergenze, legata all'invecchiamento demografico, è quella relativa a cronici e non autosufficienti. Ospedali e case della comunità non sono soltanto muri ma sono soprattutto persone: serve un piano straordinario di assunzioni per gli ospedali e per il territorio. E serve una migliore valorizzazione salariale del lavoro e delle professioni sanitarie, che vanno pagate di più: proporre un misero 6% di aumento per il triennio 2022-24, che ha visto un'inflazione al 15%, è un insulto a lavoratori e lavoratrici della sanità».

Nel documento affrontate anche il tema degli appalti...

«Sì, perché non è accettabile che nell'ambito della sanità pubblica possa esistere il lavoro povero, come avviene in ampi settori degli appalti: chiediamo più salario, più sicurezza e più diritti a chi lavora in questo ambito».

Il rapporto con i privati?

«Il privato convenzionato può svolgere una funzione di supporto al servizio sanitario se si inserisce in sistema che definisca in modo chiaro il ruolo di governo e garanzia del sistema pubblico. Perché questo accada, però, sono necessari criteri di convenzionamento più stringenti, fondamentali per garantire la regia pubblica del sistema, a partire da un controllo effettivo sull'appropriatezza e sulla qualità delle prestazioni erogate, sugli standard delle attrezzature, sulla continuità dei percorsi di cura, il controllo sui costi e sull'efficacia della spesa. Il nuovo accordo triennale con il privato convenzionato deve essere l'occasione per definire e chiarire meglio questi punti: se non fosse così, una crescita del ricorso al privato finirebbe soltanto per aggravare le criticità, come già sta avvenendo».

IL PNRR non decolla

► Regione in ritardo nell'attuazione degli obiettivi
Risposta sempre più precaria al diritto alla salute

segue dalla prima pagina

Si tratta quindi di situazioni complesse: gli anziani e le anziane si trovano troppo spesso nella condizione di dovere costruire da sé, con l'aiuto dei familiari se e quando sono presenti, il proprio percorso terapeutico e assistenziale, perché i servizi territoriali soffrono a causa dei ritardi di attuazione della Riforma per lo sviluppo dell'Assistenza Territoriale prevista dal decreto ministeriale 77/2022, la cui attuazione rappresenta il punto di partenza per la crescita e il rinnovamento dell'assistenza territoriale.

La Regione è in ritardo sulla realizzazione e di strutture e presidi territoriali come le Case della Comunità e gli Ospedali di Comunità, che costituiscono il fulcro e la svolta della riforma, emanata dopo la pandemia, che aveva messo in luce le gravi carenze del sistema sanitario e sociale nei territori. Va precisato che e per un approccio innovativo alla riduzione delle disuguaglianze di salute.

La riorganizzazione dell'assistenza territoriale si fonda su alcuni principi essenziali per il suo funzionamento:

► lo sviluppo della **presa in carico**, per garantire un'accoglienza competente, che considera la persona, i suoi diritti e suoi bisogni a 360°, sviluppando collegamenti e collaborazioni tra tutte le articolazioni del sistema per pianificare il percorso di assistenza a ciascuna persona;

► la **prossimità**, cioè la capacità del sistema di rimanere accanto alla persona in modo proattivo, anche cercando le persone che hanno bisogno e non hanno la possibilità di rivolgersi ai servizi: per riuscirci



bisogna conoscere il territorio e organizzare i servizi in base alle reali necessità della popolazione;

► l'**integrazione socio-sanitaria** tra le aziende sanitarie e i servizi sociali dei comuni, sia nella programmazione che in fase operativa.

Le case e gli ospedali della comunità previsti dalla riforma devono essere progettati in maniera flessibile e adattate alle diversità, ai bisogni e alle caratteristiche sociali e geografiche. Non esiste un modello valido per tutto e per tutti.

Le case della comunità rappresentano il primo punto di accesso, di presa in carico e di raccordo dei servizi sanitari e sociali per garantire e gestire il percorso assistenziale individuale delle persone e non un'alternativa al pronto soccorso; gli ospedali della comunità devono rappresentare un'alternativa al ricovero ospedaliero, non un aiuto alle dimissioni dai reparti ospedalieri.

Le case e gli ospedali della comunità devono essere strutture gestite direttamente dal servizio pubblico, progettate in maniera flessibile e adattate alle diversità, ai bisogni e alle caratteristiche sociali e geografiche.

Grazie alle risorse previste dal piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) e da altri fondi regionali, in regio-

ne è prevista l'attivazione di 32 case della comunità, di cui 6 operative entro dicembre 2025: **Trieste, Udine, Gemona, Cividale, Sacile, Maniago**, ulteriori 17 entro la scadenza del Pnrr (giugno 2026) e altre 9 di cui non si conosce la programmazione. Si rileva quindi un forte ritardo nell'attuazione entro i termini e una conseguente preoccupazione per la tutela della salute. Lo Spi Cgil del Friuli Venezia Giulia ritiene che la comunità, le sue rappresentanze e le sue istanze debbano essere protagoniste nella progettazione, gestione e valutazione di questi servizi e sulla base di



Anche il Coordinamento Salute Fvg allo sciopero dello scorso 29 novembre indetto da Cgil e Uil

SANITÀ, PER FERMARE IL DECLINO

Realizzare un piano operativo "strutturale" per l'abbattimento delle
liste di attesa
Aprire le agende!

Personale sanitario
piano di assunzioni straordinario

Provvedere alla copertura
Medici di medicina generale

PER INTEGRARE SANITÀ E ASSISTENZA

Attuare il **DM 77**
le nuove strutture previste devono essere a gestione pubblica e inserite nell'organizzazione distrettuale

Restituire il ruolo di regia del sistema ai
Distretti
e adeguare i **Consultori** secondo normativa (1/20.000 abitanti)

Aumentare il numero di
assistiti over 65 a domicilio
>10%

Reintrodurre strumenti di integrazione tra i servizi sanitari e quelli sociali
Piani di Zona

Aumentare le risorse per
non autosufficienza



questo principio sottoporrà alla Regione alcune richieste per il miglioramento dei servizi: abbattere le **liste di attesa**, anche attraverso un **piano di assunzioni straordinario**, e accelerare il percorso di attuazione del decreto 77 fissando alcuni obiettivi chiave: portare almeno al **10%** il numero di over 65 **assistiti a domicilio**, rafforzare il ruolo di regia dei **distretti sanitari**, potenziare la formazione e la selezione di **medici di base**, reintrodurre i **piani di zona** come strumento di integrazione socio-sanitaria, aumentare le **risorse per la non autosufficienza**.

Daniela Bais

LIBER & TÀ

Proprietario
Spi Cgil Friuli Venezia Giulia

Editore
Cronaca Fvg s.a.s
via Malignani 8 - Udine

Numero di iscrizione al Roc
20027

Registrazione
Tribunale di Trieste n. 934 del 21/5/96

Direttore responsabile
Antonello Rodio

Redazione
via Malignani 8 - 33100 Udine

Stampa
Centro Servizi Editoriali
Grisignano di Zocco (Vi)

Dlgs n. 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono forniti direttamente all'editore dalle segreterie comprensoriali dello Spi-Cgil del Fvg. I suoi dati, nel rispetto del D.Lgs. 196/2003, non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere o telefonare allo Spi regionale.

Referendum, cinque Sì per un Paese migliore

► Al voto in primavera su lavoro (4 quesiti) e cittadinanza
Primo obiettivo superare il quorum del 50% di partecipazione

Quattro referendum sul lavoro, tutti promossi dalla Cgil, uno sulle modalità di ottenimento della cittadinanza italiana. Sono più di 5 milioni le firme che la Cgil ha raccolto nel 2024 perché si potesse andare a votare nella primavera di quest'anno, puntando a rendere più forti e meno precari i lavoratori, a migliorare le condizioni di sicurezza nei cantieri e nelle fabbriche, a dimezzare da 10 a 5 anni il periodo di residenza legale nel nostro Paese trascorso il quale gli stranieri possono chiedere di diventare cittadini

italiani, migliorando così le politiche per l'integrazione e anche per l'accesso al lavoro.

Si voterà quindi, anche se nel momento in cui andiamo in stampa la data non è stata ancora decisa, e la prima battaglia da vincere sarà quella del quorum: perché il voto degli elettori sui cinque quesiti pesi, è necessario che vada alle urne almeno il 50% degli aventi diritto. «Con i referendum su lavoro e cittadinanza stiamo proponendo una discussione per cambiare e dare un futuro al Paese», ha dichiarato il segreta-

rio generale della Cgil, Maurizio Landini nel corso dell'assemblea Cgil che ha dato il via alla campagna referendaria. «Non vogliamo solo partecipare – ha detto il leader Cgil – e l'obiettivo è raggiungere il quorum: dare l'indicazione di non andare a votare significherebbe uccidere la democrazia ed essere contro qualsiasi idea di partecipazione libera delle persone».



Quanto ai cinque referendum, ricordiamo in cinque brevi schede quali sono i quesiti su cui saremo chiamati a votare e perché la Cgil si batte per il Sì all'abrogazione delle norme in questione.

1. STOP AI LICENZIAMENTI ILLEGITTIMI

Nelle imprese con più di 15 dipendenti, i dipendenti assunti dal 7 marzo 2015 in poi non possono rientrare nel loro posto di lavoro dopo un licenziamento illegittimo. Sono oltre 3 milioni e 500mila ad oggi, e aumenteranno nei prossimi anni, le lavoratrici e i lavoratori penalizzati da una legge che impedisce il reintegro anche in caso di licenziamento illegittimo, cioè anche se un giudice dichiara ingiusta e infondata l'interruzione del rapporto. Da qui la necessità di abrogare questa norma, per fermare i licenziamenti privi di giusta causa o giustificato motivo.

2. LICENZIAMENTI, PIÙ TUTELE NELLE PICCOLE IMPRESE

Nelle imprese con meno di 16 dipendenti, in caso di licenziamento illegittimo oggi un dipendente può al massimo ottenere 6 mensilità di risarcimento, anche qualora un giudice reputi senza giusta causa o giustificato motivo l'interruzione del rapporto. Questa è una condizione che tiene lavoratori e lavoratrici delle piccole imprese (circa 3 milioni e 700mila) in uno stato di forte soggezione rispetto al datore di lavoro. Questo limite va abrogato, innalzando nel contempo l'indennizzo sulla base della capacità economica dell'azienda, dei carichi familiari e dell'età del dipendente.

3. RIDUZIONE DEL LAVORO PRECARIO

In Italia circa 2 milioni e 300 mila persone hanno contratti di lavoro a tempo determinato. I rapporti a termine possono oggi essere instaurati fino a 12 mesi senza alcuna ragione oggettiva che giustifichi il lavoro temporaneo. Ripristinando l'obbligo di causalità per il ricorso ai contratti a tempo determinato, come avverrebbe se vincessero il sì al referendum, verranno disincentivati i contratti precari e incentivati quelli stabili.

4. PIÙ SICUREZZA SUL LAVORO

Arrivano fino a 500mila, in Italia, le denunce annuali di infortunio sul lavoro. E sono quasi mille i morti sul lavoro. Ecco perché la Cgil punta a modificare le norme attuali, che impediscono in caso di infortunio negli appalti di estendere la responsabilità all'impresa appaltante. È necessario modificare le norme che favoriscono il ricorso ad appaltatori privi di solidità finanziaria e spesso non in regola con le norme antinfortunistiche. Abrogare le norme in essere ed estendere la responsabilità dell'imprenditore committente significa garantire maggiore sicurezza sul lavoro.

5. PIÙ INTEGRAZIONE CON LA CITTADINANZA ITALIANA

Il quesito sulla cittadinanza punta a ridurre da 10 a 5 gli anni di residenza legale in Italia richiesti agli stranieri per poter fare domanda di cittadinanza italiana, che una volta ottenuta sarebbe trasmessa ai figli minorenni. Questa modifica costituirebbe una conquista decisiva per circa 2 milioni e 500mila cittadini di origine straniera che nel nostro Paese nascono, crescono, abitano, studiano e lavorano. Questa modifica allineerebbe l'Italia ai principali Paesi europei, che hanno già compreso come promuovere diritti, tutele e opportunità garantisca ricchezza e crescita per l'intero Paese.

Si eleggono 4 sindaci

In Fvg cittadini alle urne a Pordenone, Monfalcone, San Pier d'Isonzo e Nimis

Sono quattro i comuni del Friuli Venezia Giulia chiamati quest'anno a rinnovare le proprie amministrazioni comunali. Si tratta di Pordenone, Monfalcone, San Pier d'Isonzo e Nimis. Si voterà domenica 13 e lunedì 14 aprile, con seggi aperte entrambe le giornate (questa la principale novità) dalle 7 alle 22. Le operazioni di scrutinio si terranno martedì 15 aprile, a partire dalle 8. I cittadini di Pordenone e Monfalcone torneranno alle urne domenica 27 (dalle 7 alle 22) e lunedì 28 aprile (dalle 7 alle 15) per l'eventuale turno di ballottaggio, che si renderà necessario se il candidato sindaco più votato al primo turno non avrà ottenuto almeno il 40% dei consensi.

Guardando ai due principali comuni al voto, i cittadini di Pordenone e Monfalcone sono chiamati a sostituire i sindaci uscenti di centrodestra Alessandro Ciriani e Anna Maria Cisint, eletti eurodeputati a giugno 2024. Lo Spi e la Cgil auspicano un cambiamento di rotta in entrambi i casi. In particolare a Monfalcone l'amministrazione Cisint ha lasciato molti problemi aperti e un tessuto sociale fortemente diviso, segnato da anni di mancato dialogo tra amministrazione e comunità degli immigrati.

Nuovi equilibri mondiali L'Europa alzi la testa



segue dalla prima pagina

Non è un mistero che l'amministrazione americana guidata da Donald Trump da tempo voglia spostare la sua area di influenza e di scambi commerciali dalla parte atlantica alla parte dell'Indo Pacifico, lasciando quindi scoperta la parte atlantica, per rivolgere i suoi interessi economici e commerciali nella parte del mondo dove già oggi si genera più del 40% del Pil globale, quota che nel giro di pochi anni supererà il 50%. Non a caso l'area dell'Indo Pacifico è considerata il nuovo centro della competizione mondiale. Un riposizionamento strategico da parte degli Stati Uniti per il quale l'amministrazione americana non esita a destrutturare e ritirarsi dai grandi centri di regolazione mondiale come la Nato, l'Onu, l'organizzazione mondiale del commercio, l'Oms e gli accordi di Parigi sul clima. Secondo gli Usa, inoltre, il tempo non è una variabile indipendente. Da qui il bisogno di fare tutto in fretta, vista l'aspra concorrenza cinese e il suo posizionamento geografico, che di certo in questa competizione la favorisce. Per questo Trump scatena la guerra dei dazi per penalizzare i prodotti cinesi, ma anche quelli europei a partire dal mese di aprile fino al Canada, Messico ecc. Dazi che certamente penalizzerebbero le esportazioni europee ed in particolare quelle tedesche ed italiane, avendo questi due paesi i maggiori surplus commerciali sui prodotti materiali nei confronti degli Stati Uniti.

L'Italia in particolare esporta verso gli Usa un valore pari a 67 miliardi, a fronte di 25 miliardi di importazioni. Se per davvero dovessimo pareggiare la nostra bilancia commerciale con quella degli Stati Uniti l'operazione ci costerebbe 2 punti di Pil e saremmo in recessione, tenuto conto che per quanto riguarda gli scambi dei beni immateriali la bilancia pende decisamente a favore degli Usa, ma questo aspetto l'amministrazione

Trump sembra non volerlo tenere in considerazione. Ma l'aspetto che più inquieta gli ambienti confindustriali riguarda la concreta possibilità che a causa dei dazi intere filiere produttive, a partire dagli acciai speciali, traslochino dal nostro paese a quello statunitense, visti gli espliciti inviti che l'amministrazione americana non disdegna di fare a suon di sconti ed agevolazioni fiscali, e come sappiamo per molte imprese che operano in

ambito internazionale il patriottismo si ferma alle soglie del portafoglio.

Non ci sfugge nemmeno che tra gli interessi economici americani vi sono quelli legati ai minerali critici, indispensabili non solo per le aziende Hi-Tech ma anche per il settore aerospaziale e della difesa, medico per la cura dei tumori, energetico e per la produzione delle energie rinnovabili attraverso turbine eoliche, pannelli fotovoltaici

ecc. La maggior parte di questi minerali vengono prodotti dalla Cina. Si comprendono, quindi, i motivi per i quali gli Usa sono pronti a prenderseli dalle terre rare presenti in Ucraina e dividerseli con la Russia di Putin in nome di una Pace dove il termine "Giusta" è completamente scomparso e dove si finisce per investire i termini "dittatore e aggredito".

Si riconducono qui le stesse ragioni per le quali non si fanno nessuno scrupolo di utilizzare toni belligeranti (ci prenderemo la Groenlandia, il Canada, il canale di Panama, scateneremo l'inferno in Palestina e via discorrendo) mettendo sul tavolo la forza militare. Bisogna inoltre dire che qualcuno giustifica questi atteggiamenti definendoli "Sinceri e legittimi interessi", confondendoli con la volgarità e il sopruso.

È bene, quindi, che l'Europa, che rimane ancora quella dimensione geografica dove si esprime la maggiore capacità economica mondiale e dove i livelli di civiltà e dell'affermazione del diritto internazionale trovano cittadinanza, trovi velocemente una strategia comune per riaffermare i valori della Pace, della solidarietà, del vivere comune e non si attardi più ad inseguire unanimismi ormai anacronistici per i quali non solo quella scala di valori che si è affermata sconfiggendo il nazi-fascismo rischia di essere rovesciata, ma la stessa Europa rischia di essere stritolata dai nuovi imperialismi nascenti.

Renato Bressan

INFO E ASSISTENZA AL SUNIA

Case popolari, in arrivo i bandi a Trieste, Udine e Monfalcone

Una piccola boccata d'ossigeno sul fronte della casa. È annunciato infatti per le prossime settimane, ovviamente salvo imprevisti, l'avvio dei bandi Ater per l'assegnamento di alloggi in edilizia convenzionata nelle due principali città della regione, Trieste e Udine, e a Monfalcone, il più popoloso tra i comuni non capoluogo di provincia.

Per tutte le informazioni e per l'assistenza nella compilazione delle domande gli interessati si possono rivolgere agli uffici del Sunia di Trieste (via Pondares 8, tel. 040.7606180, sunia.trieste@gmail.com), Udine (via Gio Batta Bassi 36, tel. 0432.550326, sunia.udine@libero.it), Monfalcone (via Aris 40/b, tel. 0481.484260, sunia.gorizia@fvg.cgil.it).

**CGIL LA LOTTA
NON HA ETÀ
Oltre due milioni di persone ci credono ancora
UNISCITI A NOI**



La nostra battaglia per una sanità e una pubblica amministrazione di tutti

► *In primavera si eleggono le Rsu nella sanità e nelle amministrazioni. Sarà un appuntamento fondamentale, non solo per i lavoratori*

Quest'anno i lavoratori e le lavoratrici della pubblica amministrazione sono chiamati a votare per rinnovare i propri rappresentanti sindacali unitari (Rsu) in tutti i settori. Le elezioni si terranno il **14-15-16 aprile** nella sanità e nelle amministrazioni statali, il **12-13-14 maggio** negli enti locali del Friuli Venezia Giulia. Voteranno tutti i lavoratori del comparto pubblico, ma la sanità sicuramente il settore che interessa di più i cittadini, sia per la sua importanza che per le difficoltà che sta attraversando in questi anni. Il primo aspetto che va sottolineato per comprendere l'importanza delle Rsu nel servizio sanitario è la presenza, nel settore, di professionalità molto diverse tra loro (sanitarie, amministrative e tecniche): solo un organismo unitario come la Rsu, in questo contesto, consente di discutere e mettere insieme proposte concrete per la difesa dei propri diritti di tutti i lavoratori e degli utenti. Il pluralismo assicurato dalle assemblee della Rsu permette infatti lo scambio di informazioni e di toccare con mano le condizioni di lavoro degli altri dipendenti.

La **Funzione pubblica Cgil**, da parte sua, è da sempre schierata per l'affermazione della Rsu come attore della contrattazione integrativa e come promotore di proposte e di pareri. Questo è tanto più importante in un comparto dove, via via nel tempo, hanno acquisito spazio e visibilità sindacati di categoria che perseguono apertamente solo gli interessi dei loro professionisti e giudicano qualsiasi proposta o progetto solo in base alle ripercussioni che potrebbero avere per le posizioni dei propri iscritti. Come **Fp Cgil**, e soprattutto come lavoratrici e lavoratori di una *funzione pubblica* che tale deve essere non soltanto nel nome ma nell'impegno che offre ogni giorno in termini di salute per tutti i cittadini, rifiutiamo completamente la difesa solo del proprio orticello, consapevoli che una crescita durevole delle condizioni economiche e un miglioramento delle condizioni lavorative sono obiettivi che si possono ottenere solo attraverso l'unione e la compattezza di tutti i lavoratori. Anche nel nostro territorio è importante continuare a difendere e va-

lorizzare il ruolo e lo spazio che la Rsu si è conquistata in questi anni, combattere per ampliarlo nelle realtà dove viene messo in discussione. Le pretese predominanti di altri sindacati, che vogliono escludere a priori la Rsu dalla contrattazione per essere l'unica voce nei tavoli, vanno combattute e prese per quello che sono in realtà: il tentativo di fare sindacato *dall'alto* escludendo la presenza dei lavoratori, che diventano solo soggetti delle decisioni presi da altri e difesi solo se si fa la tessera dei sindacati giusti.

Per questi motivi le prossime elezioni per il rinnovo della Rsu sono un passo fondamentale per il prosieguo della mobilitazione in difesa dei diritti e degli interessi di chi lavora in sanità come negli altri comparti pubblici. Senza un segnale importante da parte dei lavoratori, infatti, c'è il rischio concreto che esse possano segnare, se sottovalutate dai lavoratori, il tramonto della presenza della Rsu come attore alla contrattazione. La **Fp Cgil** continuerà a battersi per una Rsu forte e protagonista della lotta per la difesa di una sanità e

FP CGIL **RSU'25**
14 | 15 | 16 APRILE 2025
 FUNZIONI CENTRALI, LOCALI E SANITÀ
12 | 13 | 14 MAGGIO 2025
 COMPARTO UNICO ENTI LOCALI FVG

una pubblica amministrazione che siano davvero di tutti e accessibili a tutti. Questo in coerenza con il nostro impegno ai tavoli per i rinnovi contrattuali, che ci hanno visto dire no a ipotesi di accordo che recuperano, sia a livello nazionale che qui in regione, poco più di un terzo dell'inflazione subita dai lavoratori negli ultimi tre anni. Da qui la nostra decisione di non firmare i rinnovi dei contratti della sanità, delle funzioni centrali e delle funzioni locali: non faremo passare, né a livello nazionale né a livello regionale, accordi miserevoli e continueremo a batterci per ottenere le risorse necessarie a contratti dignitosi, capaci di restituire dignità al lavoro e di investire concretamente nella qualità della nostra sanità e della nostra pubblica amministrazione. Nell'interesse del lavoro pubblico e di tutta la cittadinanza.



Anche la scuola rinnova i suoi rappresentanti sindacali

► *Flc Cgil in prima linea per i diritti dei lavoratori e per la difesa della pubblica istruzione in Italia*

Il 14, 15 e 16 aprile 2025 i lavoratori e le lavoratrici di scuola pubblica, Università, Ricerca, Conservatori e Accademie sono chiamati ad eleggere i loro rappresentanti sindacali. Dagli esiti delle elezioni scaturirà la costituzione delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu) in ogni luogo di lavoro: in Friuli Venezia Giulia sono ben 168 le sedi di voto e oltre 20.000 gli occupati nel settore interessati.

La Flc Cgil, sindacato di settore che ha conseguito in Friuli Venezia Giulia il maggior numero di consensi nelle ultime elezioni del 2022, grazie all'impegno delle strutture sindacali e della disponibilità di centinaia di

candidati e candidate che si sono resi disponibili, presenta liste ovunque. A loro va un doveroso quanto non formale "grazie". Tutti i lavoratori potranno così cogliere l'opportunità di esprimere il sostegno ad una grande organizzazione sindacale, sempre attiva e presente su ogni tavolo sindacale di contrattazione decentrata. Le Rsu, per attribuzioni, ruolo ed esperienza, assumono massima importanza: rappresentano il punto ravvicinato del confronto sindacale con le controparti, affrontano in concreto le problematiche correlate alla quotidianità del lavoro cercando di realizzare le migliori condizioni lavorative, contrattano i compensi acces-

sori, definiscono le regole attuative di importanti tutele contrattuali.

Nella attuale fase storica di acuta disaffezione alla partecipazione, il rinnovo delle Rsu costituisce un'importante occasione di esercizio democratico, il primo pezzo per realizzare la "costruzione dal basso" di un modello sindacale dinamico ed efficace, obiettivo atteso dalla Flc Cgil. I consensi raccolti nelle urne contribuiranno anche a determinare la misura della rappresentatività, ovvero il "peso" nazionale di ciascuna organizzazione sindacale. In considerazione dei pesanti attacchi in corso nei confronti del sistema pubblico di istruzione, perpetrati a colpi di

tagli di organici e di spesa pubblica, di riforme e riformette che tendono a frantumare il sistema nazionale, dequalificare le università, precarizzare la ricerca, diventa urgente dare forza alla Flc Cgil per contrastare il disegno in atto e dare nuovo slancio alla realizzazione piena del diritto allo studio, garantito dalla Costituzione. Valga la necessità una volta di più per il rinnovo del contratto nazionale, già scaduto da tempo.

Per tutto questo, facciamo appello a tutti e a tutte perché la Flc Cgil possa confermarsi protagonista per la difesa e l'avanzamento dei diritti sindacali e, con essi, della qualità del sistema di istruzione.

Pensioni basse, bonus in arrivo Ma c'è ancora il rebus dell'Isee

► Sarà di almeno 350 euro annui l'importo aggiuntivo varato dalla Regione
Tra i requisiti anche una Dsu non superiore ai 15mila euro

Una buona notizia: il bonus della Regione Friuli Venezia Giulia sulle pensioni basse è di 350 euro, 100 in più rispetto a quanto era stato prospettato in sede di prima stesura della norma istitutiva. I quasi 13mila beneficiari hanno già ricevuto a marzo la quota relativa al 2024, mentre i 350 euro del 2025 verranno pagati a giugno. Meno buona l'altra notizia: anche il bonus 2025 sarà erogato, sempre senza bisogno di presentare domanda, solo ai pensionati residenti in possesso di un Isee presentato entro il 31 dicembre 2024. Pensionati, ovviamente, in possesso dei requisiti per beneficiare della misura: un reddito pensionistico di importo pari o inferiore a quello della pensione minima (vale a dire 614,77 euro nel 2024, inclusivi della rivalutazione extra del 2,7%) e di un Isee non superiore ai 15mila euro. **IL REBUS ISEE** Il regolamento attuativo prevede il pagamento del

bonus direttamente dall'Inps con la pensione di giugno, senza bisogno di presentare domanda. Tra i beneficiari rientrano però solo i pensionati che abbiano presentato la Dsu entro l'anno precedente a quello di erogazione del bonus. Unica eccezione prevista dalla Regione quella relativa al 2024, dal momento che le modalità di applicazione sono state definite con l'Inps soltanto nell'anno in corso. Al momento non sono invece previste eccezioni per il 2025. I sindacati dei pensionati hanno chiesto di intervenire con una deroga, che al momento però non è prevista. **ISEE INDISPENSABILE** L'invito che il Sindacato pensionati Cgil rivolge a tutti i titolari di pensioni basse è di rivolgersi alle sedi territoriali dello Spi per verificare il possesso dei requisiti (vedi le sedi e gli orari degli Sportelli Diritti inespressi nelle pagine centrali) e alle sedi del Caaf per la presentazione o il rinnovo dell'Isee.

Anche nel caso in cui la richiesta di una deroga per il 2025 non venisse accolta, solo la presentazione di una Dsu valida nel 2025 consentirà di beneficiare del bonus nel 2026. **PLATEARIDOTTA** Dei 72mila pensionati che la Regione indica come potenziali beneficiari della misura in base agli importi pensionistici, solo una parte rientra anche entro il limite Isee di 15mila euro. Ma i beneficiari di quest'anno saranno, sia per il bonus 2024 che per quello 2025, restano i 12.699 che hanno ricevuto il primo pagamento a marzo, dal momento che molti tra gli aventi diritto non sono in possesso di un Isee valido per il 2024. Ne deriverà che la spesa effettiva a carico della Regione sarà molto inferiore a quella messa a bilancio, pari a 15 milioni per ciascun anno di erogazione (2024, 2025 e 2026), nonostante l'incremento da 250 a 350 euro dell'importo del bonus.

A CHI

Requisito pensionistico

- Titolari di pensione o assegno sociale
- Titolari di pensione di inabilità o invalidità civile
- Titolari di pensione di vecchiaia-anzianità, superstiti, invalidità da lavoro non superiore (nel 2024) ai 614,77 €*

Requisito di reddito

- Isee non superiore ai 15.000 euro

* L'importo di legge della minima è pari a 603,61 €: i 614,77 € includono la rivalutazione extra del 2,7%

QUANTO

350 € netti (non soggetti a Irpef)

QUANDO

Bonus 2024 marzo 2025
Bonus 2025 giugno 2025
Bonus 2026 giugno 2026

IL PAGAMENTO

Erogazione Inps aggiuntiva alla pensione di giugno

ATLI AUSER INSIEME DI PORDENONE - APS



PRIMAVERA - ESTATE 2025

viaggi riservati ai soci - pacchetti tutto compreso

MARE TERME 2025 Soggiorni climatici e termali

pullman da Pordenone - pensione completa - bevande incluse assicurazioni

ISCHIA (Loc. Ischia Porto) 27 aprile-11 maggio	
Hotel 4* Terme interne e convenzionate	€ 1.075,00
RIMINI 15-29 giugno (15 gg - 14 notti)	
Hotel Little 3* - Rivazzurra di Rimini	€ 950,00
RIMINI 27 luglio-3 agosto (8 gg - 7 notti)	
Hotel Little 3* - Rivazzurra di Rimini	€ 650,00
BIBIONE 7-20 giugno (14 gg-13 notti)	
Hotel Europa 3*	€ 1.130,00
LEVICO 30 giugno -12 luglio	
Hotel 3*	€ 960,00
FIERA DI PRIMIERO 30 giugno -12 luglio	
Hotel 3*	€ 990,00

GITE - TOUR

Maremma in Fattoria con spettacolo dei Butteri	
Isola del Giglio - l'Argentario	
27-30 aprile (4 giorni)	€ 695,00
Tour della Tuscia: Viterbo, Civita di Bagnoregio e Bolsena città e borghi di tufo	
1-4-maggio (4 giorni) e 3 notti	€ 630,00
Meraviglie della Costa Azzurra Nizza - Montecarlo - Grasse - Cannes e Saint-Paul-de-Vence	
17-20 giugno (4 giorni - 3 notti)	€ 750,00
GITA CICLOTURISTICA - La Ciclovía di Sant'Andrea da Calalzo a Mantova 7-13 luglio	
Tour tra i Castelli della Valle d'Aosta	
14-17 luglio	€ 670,00

Il catalogo completo con i soggiorni a Rimini, Abano Terme, Levico Terme, Grado, Puglia, Bibione, Fiera di Primiero, Tabiano, Salsomaggiore, Sardegna è già disponibile, anche sul sito www.atliauserpordenone.it

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:

ATLI AUSER Insieme di Pordenone APS - Via San Valentino, 30 - Pordenone

tel. 0434/545154

fax 0434/532154

www.atliauserpordenone.it

maurizio.disarro@fv.gil.it

I SERVIZI DELLO SPI CGIL

SPORTELLI DIRITTI INESPRESSI

► Sei sicuro di ricevere dall'Inps quello che ti spetta? Fatti controllare la pensione dallo Spi Cgil, potresti avere diritto ad aumenti e arretrati

Il controllo della pensione è un servizio che lo Spi Cgil offre a tutti i pensionati italiani. Forse non tutti sanno che per chi è titolare di pensioni di basso importo esistono diverse forme di integrazione al reddito che vengono riconosciute solo su domanda diretta dell'interessato. Si tratta, in particolare, dell'integrazione al trattamento minimo, delle maggiorazioni

sociali della pensione, dell'importo aggiuntivo, della 14^a e degli assegni al nucleo familiare. Chi fosse interessato a verificare la possibilità di accedere a prestazioni aggiuntive alla propria pensione, e chi crede di averne diritto e vorrebbe attivarsi per fare domanda all'Inps, può rivolgersi a uno degli sportelli dei diritti inespressi presenti nelle Spi-Cgil qui indicati.

COMPENSORIO DI TRIESTE

TRIESTE - Via Pondaes, 8	Mercoledì 10-12	040.3788239
SAN GIOVANNI - Via San Cilino, 40/2	Martedì 10-12	040.577062
CAMPI ELISI - viale Campi Elisi, 38b	Mercoledì 10-12	040.300800
ROZZOL MELARA - Via Pasteur, 3a	Mercoledì 10-12	040.911211
SAN GIACOMO - Via Frausin, 17	Martedì 10-12	040.7606420
OPICINA - Strada per Vienna, 46a	Lunedì 10-12	040.214222
ROIANO - via Barbariga, 16	Lunedì 10-12	040.9777025
AURISINA - Piazza San Rocco, 103	Mercoledì 10-12	040.2024053
DOMIO - Strada della Rosandra, 58	Venerdì 10-12	040.829681

COMPENSORIO DI UDINE

TOLMEZZO - Via Carducci 18	Lunedì-Mercoledì-Venerdì 8.30-12.30	0433.2033
GEMONA DEL FRIULI - Via Campagnola 15	Lunedì 14.30-17 Giovedì e Venerdì 9-12	0432.970329
SAN DANIELE DEL FRIULI - Via Trento e Trieste 46	Lunedì 9.30-12.30	0432.954775
TARCENTO - Via Angeli 3	Martedì e Venerdì	0432.783848
UDINE - Via Malignani 8	Martedì e Mercoledì 9.30-12	0432.548204
UDINE - Via Malignani 10	Da Lunedì a Venerdì 9.30-11.30	0432.507129
CODROIPO - Via Roma 93	Venerdì 10-12	0432.901158
TRICESIMO - Via Roma 112	Mercoledì-Giovedì-Venerdì 9.30-12	0432.880222
CIVIDALE - Foro Giulio Cesare 14	Lunedì e Mercoledì 9.30-11.30	0432.733669
SAN GIORGIO DI NOGARO - Piazza Del Grano 7	Martedì 9-12.30	0431.65641
CERVIGNANO DEL FRIULI - Via Aquileia 12/1	Venerdì 9-12.30	0431.370143 - 388.8078068
PALMANOVA - Borgo Aquileia 3/B	Venerdì 9.30-12	0432.1690491
LATISANA - Via Sottopovolo 87/C	Martedì 9-12	0431.520835

COMPENSORIO DI PORDENONE

FIUME VENETO - V.le d. Repubblica, 34	Lunedì - Giovedì 9-12	0434/560376 - 345.4319260
AZZANO DECIMO - via Roma, 35/A	Mercoledì - Venerdì 9-12	0434/640693
SACILE - Via Carli, 6	Lunedì 11-12.30 - Martedì 14.30-17	0434/781333 - 351.6952611
BRUGNERA - via S.ma Trinità, 80	Giovedì 15.30-18.30	0434/613061 - 351.6952611
PORDENONE - via Montello, 72/A	Lunedì 15-17.30	0434/522880
PORDENONE - via San Valentino, 30	da Lunedì a Venerdì 15-17.30	0434/545252 - 329.6814222
SAN VITO AL TAGLIAMENTO - via A.L. Moro, 96	Lunedì 9-12 e 16-18; Mercoledì 9-12	0434/1708532 - 353.4075079
CASARSA DELLA DELIZIA - via Zatti, 1	Martedì 9-11	353.4075079
SPILIMBERGO - via Cisternini, 5	Mercoledì 9-12 e 15-18	0427/3886 - 342.7781307
MANIAGO - via Umberto Primo, 33	Venerdì 9-12 e 15-18	0427/730043 - 342.7781307

COMPENSORIO DI GORIZIA

GORIZIA - via Canova 1	Da Lunedì a Venerdì 8.30-12; pomeriggio su app.	0481.522518
MONFALCONE - via Pacinotti 21	Da Lunedì a Venerdì 9.30-11.30	0481.416416
RONCHI DEI LEG. - via Verdi 64/E	Da Lunedì a Venerdì 9.30-11.30	0481.776365
GRADO - via Kennedy 11	Martedì e Venerdì 10-11.30; Mercoledì 16-17	0431.81846
STARANZANO - via Gorizia 6/A	Da Lunedì a Venerdì 9.30-11	0481.482245
GRADISCA D'ISONZO - Cond. Postir v.le Trieste 3/A	Da Lunedì a Venerdì 9-11	0481.93377
CORMONS - via Matteotti 47-51	da Lunedì a Venerdì 9-12; Lunedì e Merc. 15-18.30	0481.61670
ROMANS D'ISONZO - via Roma 25	Martedì e Venerdì 9-11; Mercoledì e Giovedì 16-18	0481.90080
DOBERDÒ DEL LAGO - via Martiri d. Libertà 2	Giovedì 16-17	
FOGLIANO REDIPUGLIA - via Cau de Soto 21	Giovedì 9.30-10.30	
SAN PIER D'ISONZO - via Matteotti 34	Giovedì 11-12	
SAN CANZIAN D'ISONZO - via Trieste (Centro civico)	Lunedì 10-11	
TURRIACO - Centro civico comunale	Mercoledì 17-18 e Venerdì 10-11	
PIERIS - via Marconi 1	Martedì 10-11	
VILLESSE - via Diaz 20	Mercoledì 9-10	

I SERVIZI DELLO SPI CGIL

SPORTELLI SOCIALI

► Negli sportelli appositi presso le sedi Spi una bussola per orientarsi in tema di non autosufficienza, disabilità, difficoltà sociali ed economiche, previdenza, fisco



**LO SPORTELLO SOCIALE
PUÒ FORNIRE RISPOSTE E INDICARE
I PERCORSI PIÙ IDONEI RIGUARDO A**

**NON AUTOSUFFICIENZA
ASSISTENZA DOMICILIARE
ESENZIONI TICKET
ACCESSO AD AIUTI ECONOMICI**



**LO SPI
CURA
I TUOI
DIRITTI**

Hai un parente in casa di riposo e vorresti sapere a quali prestazioni potresti avere diritto oltre all'esenzione della retta? Sei un lavoratore o una lavoratrice che assiste un familiare disabile e vorresti accedere ai benefici previsti dalla legge 104, oltre a sapere a quali altre agevolazioni o servizi potrebbe avere diritto da parte dei Comuni, del distretto sanitario, a livello fiscale o nei servizi di trasporto? O vorresti informazioni sulle condizioni per l'esenzione dal ticket prima e dopo il compimento del 65° anno di età, sugli sgravi e i contributi pubblici per chi assume una badante, sulla Carta Famiglia della Regione Friuli Venezia Giulia, sull'esenzione del canone Rai o sui bonus sulle utenze elettriche e gas? Tante materie e tanti dubbi – dalla sanità all'assistenza, dai consumi ai trasporti pubblici, dalla casa alle imposte locali – su cui lo Spi può aiutarti a orientarti e a trovare risposte, attraverso il suo nuovo servizio di Sportello sociale, già attivo nell'elenco delle sedi territoriali del Sindacato pensionati

Cgil Friuli Venezia Giulia che trovate qui sotto. Quello che offriamo è una bussola per orientarsi, in particolare in tema di fragilità, non autosufficienza, disabilità, difficoltà sociali ed economiche, previdenza, fisco, anche grazie al supporto del patronato Inca, del Caaf, della rete dei servizi Cgil. Un servizio di consulenza rivolto in primis ai nostri iscritti e alle loro famiglie, ma offerto anche a tutti i cittadini della nostra regione, non soltanto anziani.

Per lo Spi si tratta di un grande sforzo organizzativo, che ha richiesto e richiede un grande investimento sulla formazione dei nostri attivisti, un più stretto coordinamento con la rete dei servizi, un costante investimento anche sull'accessibilità e sulle dotazioni delle nostre sedi, nella consapevolezza che il sindacato svolge un ruolo fondamentale per sopperire alle carenze della rete dei servizi pubblici, sempre più in difficoltà nel far fronte alla domanda di servizi che viene dai cittadini e in particolare dagli anziani.

COMPENSORIO DI TRIESTE

SAN GIOVANNI - Via San Cilino, 40/2
OPICINA - Strada per Vienna, 46a
AURISINA - Piazza San Rocco, 103
DOMIO - Strada della Rosandra, 58
ROIANO - Via Barbariga 16

Lunedì, Mercoledì, Giovedì 9-12
Venerdì 9-12
Martedì, Mercoledì, Venerdì 9-12
Lunedì, Venerdì 9-12
Mercoledì 9-12

040.577062
040.214222
040.2024053
040.829681
040.9777025

COMPENSORIO DI UDINE

TOLMEZZO - Via Carducci 18
GEMONA DEL FRIULI - Via Campagnola 15
SAN DANIELE DEL FRIULI - Via Trento e Trieste 46
TARCENTO - Via Angeli 3
UDINE - Via Malignani 8
UDINE - Malignani 10
CODROIPO - Via Roma 93
TRICESIMO - Via Roma 112
CIVIDALE - Foro Giulio Cesare 14
SAN GIORGIO DI NOGARO - Piazza Del Grano 7
CERVIGNANO DEL FRIULI - Via Aquileia 12/1
LATISANA - Via Sottopovolo 87/C

su appuntamento
Da Lunedì a Venerdì 9-12
su appuntamento
su appuntamento
Da Lunedì a Venerdì 9-12
Da Lunedì a Venerdì 9-12
su appuntamento
Mercoledì-Giovedì-Venerdì 9.30-12
su appuntamento
Lunedì-Venerdì 9-12.30, Martedì 14.30-17.30
su appuntamento
su appuntamento

0433.2033
0432.970329
0432.954775
0432.783848
0432.548204
0432.507129
0432.901158
0432.880222
0432.733669
0431.65641
0431.370143 - 388.8078068
0431.520835

COMPENSORIO DI PORDENONE

AZZANO DECIMO - via Roma, 35/A
SACILE - Via Carli, 6
BRUGNERA - via S.ma Trinità, 80
PORDENONE - via Montello, 72/A
PORDENONE - via San Valentino, 30
SAN VITO AL TAGLIAMENTO - via A.L. Moro, 96
CASARSA DELLA DELIZIA - via Zatti, 1
SPILIMBERGO - via Cisternini, 5
MANIAGO - via Umberto Primo, 33

Lunedì 8.45-12 - Giovedì 14.30-18
Lunedì 11-12.30 - Martedì 14.30-17
Giovedì 15.30-18.30
Lunedì 15-17.30
da Lunedì a Venerdì 15-17.30
Lunedì 9-12 e 16-18
Martedì 9-11
Mercoledì 9-12 e 15-18
Venerdì 9-12 e 15-18

0434.640693 - 340.3629387
0434.781333 - 351.6952611
0434/613061 - 351 695 2611
0434.522880
0434.545252 - 329.6814222
0434.1708532 - 353.4075079
353.4075079
0427.3886 - 342.7781307
0427.73004 - 342.7781307

COMPENSORIO DI GORIZIA

RONCHI DEI LEG. - via Verdi 64/E
GRADISCA D'ISONZO - Cond. Postir v.le Trieste 3/A

Da Lunedì a Venerdì 9.30-11.30
Da Lunedì a Venerdì 9-11

0481.776365
0481.93377

L'ANGOLO DEL
CONSUMATORE

Caro bollette, non basta l'aumento temporaneo dei bonus energia e gas

► **Governo in ritardo: cresce la povertà energetica in Italia. Cosa possono fare politica e famiglie per contenere i costi**

In Italia si paga la bolletta energetica più alta d'Europa. Un problema che diventa un incubo per le famiglie, soprattutto quelle a basso reddito, quando il costo di energia e gas sale alle stelle come in questo periodo. Ma un problema anche per le nostre imprese e quindi per la competitività, lo sviluppo e il benessere di questo Paese. Il Governo ha cercato di correre ai ripari, tardivamente e in maniera insufficiente, estendendo (per soli tre mesi) i **bonus energia e gas** fino al **teito Isee di 25mila euro**, estendendolo quindi al di sopra dei **9.530 euro** al di sotto dei quali le famiglie hanno diritto al **bonus per disagio economico**. Solo un tampone di fronte a una falla che vede i nostri cittadini pagare per le bollette mediamente il 30% in più rispetto a quanto pagano in Germania o il doppio rispetto alla Spagna: l'Italia, purtroppo, continua a scontare un grave ritardo nel traghettare il nostro sistema verso una vera indipendenza, data dal mix energetico, utilizzando e investendo sulle risorse del nostro Paese, in primis quelle provenienti dalle energie rinnovabili. Pesa anche l'ostinazione a legare il costo dell'elettricità esclusivamente al prezzo del gas e non alle diverse fonti di produzione, che rende il nostro Paese più esposto anche alla speculazione dei mercati.

LA POVERTÀ ENERGETICA

In Italia la povertà energetica è una realtà per circa 2,2 milioni di famiglie, pari al 7,7% della popolazione, e addirittura al 47% degli anziani. Secondo le attuali stime, la spesa media annuale di una

famiglia tipo aumenterà, tra luce e gas, di 272 euro, passando da 2.565 euro a 2.841 euro (+11%). Senza interventi di regolazione dei mercati e protezione degli utenti, cittadini e imprese legati sono in balia di un sistema privo di regole e controlli, specie dopo il passaggio al mercato libero, che ha esposto maggiormente gli utenti anche all'aggressività commerciale di compagnie energetiche e broker.

LE PROPOSTE DELLA FEDERCONSUMATORI, DELLA CGIL E DEL SUNIA

Quando il mercato è l'unico riferimento per le scelte politiche, e quando il governo si disinteressa delle reali condizioni dei cittadini, si lascia mano libera ai più forti e si alimenta l'esclusione sociale. Nascono da questa convinzione le proposte che **Federconsumatori**, la **Cgil** e i suoi sindacati dei pensionati (**Spi**), dell'energia (**Filctem**) e degli inquilini (**Sunia**) lancia al Governo e alle aziende del settore energetico: **disaccoppiare il prezzo** dell'energia da quello del gas e valorizzare le **fonti rinnovabili** per offrire

energia più pulita e a prezzi più bassi; **estendere stabilmente** le platee di applicazione di **prezzi calmierati** e dei **bonus energia, gas e idrico**; tassare gli **extraprofitto** delle grandi aziende energetiche per abbattere i costi a carico di famiglie e imprese; **fermare i distacchi** per morosità incolpevole, garantire una **rateizzazione lunga** delle bollette, varare un **fondo contro la povertà energetica**; **ridurre** il peso degli **oneri fiscali** sulle bollette; **regolare il telemarketing**, imponendo **pratiche commerciali trasparenti ed etiche**; promuovere l'educazione al **risparmio energetico**, l'efficienza energetica delle abitazioni, sostenere con più decisione **rinnovabili**, l'**autoconsumo** e la creazione di **comunità energetiche**.

UNA BUSSOLA PER RISPARMIARE

Anche le famiglie possono fare di più: basta modificare alcune semplici abitudini quotidiane – spegnere le luci quando non servono, tenere al minimo il riscaldamento quando usciamo di casa, tenere chiusi scuri e tapparelle la notte in tutta la casa, per



Le sedi a cui rivolgersi

Questi i principali recapiti di Federconsumatori in Fvg:

TRIESTE - via Matteotti 3 - tel. 040.773190

UDINE - via Mantova 108/B - tel. 0432.45673

PORDENONE - via S. Valentino 20/A - tel. 0434.247175

MONFALCONE - via XXV Aprile 48 - tel. 0481.790434

Tutti gli sportelli di Federconsumatori in regione, con giorni e orari di apertura, li trovate su questo sito:

www.federconsumatori-fvg.it/sedi-e-sportelli/

isolarla maggiormente dall'esterno, spegnere il computer quando non lo usiamo, usare lampadine al led – per ottenere risparmi anche del 20% sulle bollette, riducendo anche le emissioni e l'impatto ambientale di energia e gas. Altre misure per contenere i consumi, come l'utilizzo di nuovi modelli di caldaia o

di elettrodomestici di classe energetica elevata, richiedono anche un investimento economico delle famiglie, e proprio per questo andrebbero sostenuti anche con adeguate politiche pubbliche di incentivazione. Gli spazi per muoversi meglio anche nella giungla delle bollette ci sono: serve soprattutto una maggiore consapevolezza da parte dei consumatori, anche attraverso il ricorso al sostegno e alla consulenza da parte delle associazioni di tutela. Gli sportelli di Federconsumatori sono a disposizione non soltanto per assistere chi ha subito danni legati al costo delle bollette, errori o pratiche commerciali scorrette, ma anche per informazioni e consulenze per muoversi meglio sul mercato e adottare stili di consumo più virtuosi e sostenibili.

Bonus, l'importanza dell'Isee

I bonus energia, gas e acqua per disagio economico sono riconosciuti a tutte le famiglie con un Isee fino a **9.530 euro**, con importo che varia a seconda della numerosità del nucleo e (per il gas) della zona climatica. Non serve presentare domanda: il bonus viene applicato direttamente dalla compagnia se la fornitura è diretta. Nel caso di gas (e acqua) condominiale, l'utente deve comunicare all'Arera (l'Agenzia di regolazione del mercato energetico) il

codice di fornitura del condominio: il bonus in questo caso verrà bonificato dall'Arera presso un ufficio postale. Per il trimestre in corso l'importo del bonus è stato raddoppiato, sempre entro il tetto dei 9.530 euro Isee, per far fronte ai forti rincari delle bollette. Parallelamente è stata estesa a 25mila euro, sempre per un periodo temporaneo di tre mesi, il tetto entro il quale viene riconosciuta una riduzione delle tariffe di luce e gas.

Stefano Borini alla guida dello Spi Trieste

► *Succede ad Adriano Sincovich, giunto al termine del secondo mandato quadriennale*

Stefano Borini è il nuovo segretario generale del Sindacato pensionati Cgil Trieste. A eleggerlo l'assemblea generale riunitasi il 19 febbraio in viale Campi Elisi, alla presenza del segretario regionale dello Spi Renato Bressan e di Massimo Marega, segretario generale della Cgil Trieste. Borini succede ad Adriano Sincovich, giunto al termine del suo secondo mandato quadriennale.

IL NUOVO SEGRETARIO SI PRESENTA

«Il mio ieri, il nostro domani»

La mia storia di ieri

Entrai nel mondo del lavoro da operaio navalmeccanico, agli inizi degli anni '80, quando i lavoratori godevano ancora dei frutti delle conquiste derivanti dalle battaglie sindacali che sancirono lo Statuto dei lavoratori. Da subito fui avvicinato dai cantierini e arsenallotti della Fiom Cgil, quelli che nel 1966 occuparono il cantiere per opporsi alla chiusura prevista dal piano Cipe. Fu un ottimo incontro: mi insegnarono l'orgoglio di essere operaio, radicato nel lavoro e nella professionalità di ciò che si produceva. Avevamo il grande orgoglio di manifestare e lottare insieme per la difesa dei diritti collettivi, ricordo ancora la mia prima partecipazione a una manifestazione a Roma nel 1981. Eravamo orgogliosi di esserci.

Quando nel 1996, dopo anni di resistenza e di lotte, Fincantieri chiuse il cantiere navale, l'ultimo mio giorno di lavoro dissi con una battuta, al capo del personale, «Oggi mi state tagliando una gamba»: questo valgono per me i 17 anni della mia vita e di lavoro a bordo delle navi. L'esito di quella vertenza mi segnò profondamente e mi aprì la

strada verso il sindacato: da rappresentante sindacale (R.S.U.) alla GMT e Wartsila poi da funzionario Fiom fino a segretario generale, incarico che conclusi nel 2015.

Gli impegni di oggi e di domani

Se allora mi avessero detto che nove anni dopo sarei stato chiamato a guidare lo Spi, non ci avrei creduto. Tuttavia, oggi sono onorato di ricoprire questo ruolo, forte del portato della mia storia lavorativa e dalla consapevolezza di aver alle mie spalle un gruppo di compagne e compagni che stimo e dei quali conosco le qualità politiche e umane. L'attuale momento è straordinariamente difficile, la guerra è ritornata ai nostri confini, il lavoro viene considerato una merce, la democrazia e lo stato sociale sono messi in discussione. Noi pensionati, e in generale tutti gli anziani sono trattati come un costo e un peso per la società. Nonostante tutto ciò sono convinto che lo Spi Cgil di Trieste sarà in campo e sono convinto che sapremo dire la nostra, forti dell'esperienza e della tenacia che ci contraddistinguono.

Le prossime lotte sindacali

nazionali, sui referendum, per riconquistare i diritti dei lavoratori e per la difesa della sanità pubblica, saranno i primi banchi di prova e noi dello Spi di Trieste, saremo determinati nel condurre queste battaglie e più che mai convinti di stare dalla parte giusta.

Sul piano locale, proseguiremo la contrattazione sociale avviata con i Comuni della provincia e le vertenze zonali a sostegno della rigenerazione urbana e sociale dei rioni periferici e semi periferici della città, colpiti dalla progressiva desertificazione commerciale e dei servizi sociali di prossimità.

Io sento forte il peso di tutto questo e non mi sottrarrò alle responsabilità che mi sono state attribuite. Tuttavia c'è bisogno di un rinnovato lavoro collettivo dello Spi Cgil, l'uomo solo al comando non sarebbe più sufficiente ad affrontare il quadro sopra descritto.

I nostri obiettivi sono alti: difendere i valori Costituzionali ed i diritti sociali, pertanto mi corre l'obbligo di inviarvi un intenso "buon lavoro compagne e compagni!"

Stefano Borini
Segretario generale
Spi Cgil Trieste



Passaggio di testimone fra Adriano Sincovich e Stefano Borini

IL SALUTO DI SINCOVICH

«Otto anni intensi»

Il 19 febbraio si è concluso il mio mandato di 8 anni quale segretario generale dello Spi di Trieste: è un normale avvicendamento previsto dallo Statuto della Cgil. Sono stati anni di lavoro intenso per me e il gruppo dirigente, sia per reggere gli avvenimenti politico sociali che ci hanno investito, sia per realizzare gli impegni programmatici annuali presi al momento dell'elezione il 17 gennaio 2017.

A Trieste lo Spi Cgil ha perseguito un percorso di forte rinnovamento sia nella compagine del gruppo dirigente che negli strumenti e nelle prassi di lavoro e iniziativa sindacale. Il 60% del quadro attivo è stato rinnovato accompagnato da diverse iniziative di formazione sia politica che sindacale. Il percorso verso un'assistenza individuale qualificata nelle sedi delle nostre leghe è stato impostato. Gli interventi strutturali su sedi e attrezzature necessari a presidiare territori e garantire la presenza della Cgil nei rioni di Trieste e nei Comuni intorno ha determinato forti sforzi per lo Spi.

Lo Spi è stato protagonista in tutte le iniziative sociali di rappresentanza di problemi dei cittadini e dei pensionati, da Altura a San Giovanni a San Giacomo, dalla difesa della sanità pubblica alla battaglia da ultimo iniziata per tutelare i redditi dei pensionati, nel confronto coi Comuni, sostenendo l'iniziativa della Cgil di Trieste. Abbiamo fatto molta strada ma la grave stagione storica ci impone non solo di esserci, ma di ampliare la battaglia per i diritti e la difesa delle condizioni di vita degli anziani.

Dopo 37 anni di lavoro da funzionario a tempo pieno della Cgil e aver diretto il Pubblico Impiego, i Tessili, gli Alimentaristi, i Chimici, gli Edili, l'Artigianato e la Camera del Lavoro di Trieste, lascio lo Spi, che incorona al meglio la dimensione della Cgil quale sindacato generale dei lavoratori e dei pensionati. Lascio la direzione dello Spi in buone mani, consapevole che bisogna lottare e stringersi intorno alla Cgil.

Adriano Sincovich

Contrattazione territoriale unitaria, un avvio tra luci e ombre

Lo Spi Cgil di Trieste ha avviato la contrattazione territoriale con i Comuni della provincia unitariamente a Cisl e Uil pensionati. Nei mesi scorsi si sono svolti gli incontri tra le delegazioni dei pensionati ed i Comuni nei quali abbiamo avuto modo di presentare i contenuti della piattaforma rivendicativa varati lo scorso novembre dalle assemblee unitarie.,

che contiene due punti stringenti: la richiesta dell'aumento del 20% delle risorse economiche per l'assistenza socio sanitaria domiciliare e la riduzione delle imposte locali per gli anziani meno abbienti: Tari, addizionale Irpef e Ilia. Tutti i Comuni, anche se in modo articolato, hanno aperto al confronto, segno che le richieste avanzate hanno suscitato l'attenzione

degli amministratori locali e confermato che c'è un oggettiva aumento della domanda di aiuti e sostegni economici a causa dell'impovertimento di ampia parte di popolazione anziana. Il Comune di Trieste ha fornito disponibilità, da verificare, sulla richiesta di riduzione delle imposte locali mentre si è arroccato in merito all'istanza di potenziare le risorse economiche

messe a disposizione per l'assistenza socio sanitaria domiciliare. Lo Spi Cgil valuta l'avvio della trattativa tra luci e ombre e misurerà le risposte dei Comuni nella seconda tornata di incontri che punta a realizzare unitariamente dopo la metà di marzo, quando a bilanci consuntivi approvati, verificheremo la concreta risposta dei Comuni.

Sanità pubblica, servono subito risorse



► *Il diritto alla salute è una priorità per ogni Governo. Basta con le diseguaglianze fra persone e territori in questa regione*

Quotidianamente, ci vengono segnalate disfunzioni nella sanità pubblica territoriale. Dalle lunghe liste di attesa al pronto soccorso a quelle per ottenere le visite specialistiche e le prestazioni sanitarie. Insiste l'insufficienza di medici di base. Si

riduce il personale ospedaliero e nei distretti a seguito dei ripetuti tagli. Eppure la pandemia ha mostrato i limiti della nostra sanità, indicando anche le soluzioni, e nello stesso tempo una grande professionalità e generosità degli operatori.

Viviamo una situazione socio-sanitaria molto critica che si poteva evitare ma che si può impedire, però, che peggiori. Basta decidere di farlo. Le diseguaglianze, fra persone e territori, anche nella nostra regione (come si vede nell'immagine qui sotto),

RISORSE ASSEGNATE CON LE LINEE DI GESTIONE - PREVENTIVO

	2021	Popolazione pesata	Pro capite	2022	Popolazione pesata	Pro capite	2023	Popolazione pesata	Pro capite	2024	Popolazione pesata	Pro capite	2025	Popolazione pesata	Pro capite
ASUGI	692.296.452 €	439.527	1.575 €	695.387.107 €	438.645	1.585 €	701.249.972 €	438.358	1.600 €	829.123.236 €	436.553	1.899 €	926.456.179 €	438.513	2.113 €
ASUFC	941.454.201 €	608.550	1.547 €	962.335.904 €	604.857	1.591 €	973.256.992 €	604.173	1.611 €	1.144.006.968 €	607.154	1.884 €	1.302.975.789 €	611.824	2.130 €
Totale Asugi-Asufc	1.633.750.653 €	1.048.077	1.559 €	1.657.723.010 €	1.043.502	1.589 €	1.674.506.964 €	1.042.531	1.606 €	1.973.130.204 €	1.043.708	1.891 €	2.229.431.968 €	1.050.337	2.123 €
ASFO	499.310.303 €	341.308	1.463 €	497.675.709 €	341.956	1.455 €	497.046.774 €	343.574	1.447 €	575.270.484 €	345.340	1.666 €	651.956.648 €	348.994	1.868 €
Scostamento pro capite Asfo-media altre aziende sanitarie			-96 €			-133 €			-159 €			-225 €			-254 €

(ASFO è l'azienda sanitaria del Pordenonese, ASUGI è di Trieste-Gorizia, ASUFC è quella Udinese)

La popolazione pesata non corrisponde a quella reale ma riflette anche gli indici di invecchiamento dei residenti

Pordenone al voto: le proposte dello Spi al futuro sindaco

La popolazione residente a Pordenone capoluogo in 40 anni si è mantenuta stabile: 52.094 residenti nel 1981 e 52.344 nel 2024. Crolla di oltre il 30% la natalità (dal 9,6 al 6,2%) e aumenta la fascia di popolazione anziana over65 (dal 23,6 al 26,1%), con i "grandi vecchi" over80 (dal 7,1 al 9,3%), mentre i potenziali caregivers, cioè quelli potenzialmente in grado di assistere che, in 12 anni, sono scesi dall'8,9 al 7,2%. In città, a fronte delle complessive 24.810 famiglie, il 42,7% (cioè circa 10.500) sono famiglie mononucleari.

Nel 2023 c'erano 5.513 pensionati e 5.582 pensionate (totale 11095), con l'importo medio lordo delle loro pensioni di 2.168€ per gli uomini e di 1.292€ per le donne. Di questi 4.200 anziani con assegni mensili bassi sotto i 1.000€ lordi, il 38% del totale (!). Cui aggiungere circa 300 assegni sociali (il 2,7%)

e 1.833 indennità di accompagnamento (persone gravemente invalide).

Sono numeri che parlano: aumentano gli anziani ma è difficile assicurare loro un'assistenza adeguata alla propria condizione individuale in famiglia e a casa mentre l'opzione della casa di riposo si rende sempre più insostenibile per le famiglie. Come **Sindacato pensionati della Cgil** riteniamo necessario fare alcune prime proposte su cui chiediamo un confronto.

SOLITUDINE. Sostenere ed incentivare nuovi modelli culturali e nuove forme di aggregazione per gli anziani "single" con modelli di abitare condiviso, perché "stare insieme" costa meno, combatte la solitudine e migliora il benessere psicofisico delle persone.

CASA. Per le famiglie in affitto, il mercato edilizio privato pratica canoni incompatibili con i propri redditi:

in città vivono circa 10.500 nuclei monoparentali con un solo reddito e considerato che il 31% dei residenti dispone di un reddito lordo annuo sotto i 15.000 euro, è evidente la necessità di assicurare a tale fascia di popolazione un nuovo piano di edilizia convenzionata (Ater) che offra abitazioni dignitose a costi compatibili con tali redditi.

SERVIZI SOCIOSANITARI. Vivono in città 13.660 over65 di cui 4.870 over80. Da qui l'esigenza che il Comune assicuri la piena realizzazione, entro la scadenza prevista del 31 marzo 2026, di tutte le strutture ed i servizi previsti dal PNRR, investendo tutte le risorse previste e rivolte alla popolazione, con una particolare attenzione ai servizi territoriali e domiciliari, nonché alla garanzia dei Medici di famiglia ed alla riduzione delle liste di attesa.

TASSE e TARIFFE.

- Tari e tariffe dei servizi alla persona.

Appare necessario evitare aumenti, prevedendo invece abbattimenti, graduati sul reddito Isee, individuando alcune fasce di esenzione o riduzione;

- Addizionale Irpef comunale: confermare l'aliquota Zero sul nuovo 1° scaglione 0 - 28.000 euro.

HANDICAP DIGITALE. È noto a tutti che i servizi sono sempre più digitalizzati mentre a una larga parte di popolazione anziana ne è precluso l'accesso. Compete quindi al Comune la necessità di adottare le opportune misure volte a garantirne loro l'accesso e la fruizione, direttamente attraverso sportelli comunali diffusi sul territorio o tramite la stipula di apposite convenzioni con i servizi delle organizzazioni sindacali confederali.

Vorremmo, infine, una Am-



ministrazione comunale che ascolti tutte le rappresentanze sociali, che favorisca una città inclusiva e nella quale ci sia la sicurezza del posto di lavoro e di tornare a casa sani dal luogo di lavoro. E poi che favorisca una sopravvivenza dignitosa e abitativa, di poter avere lo stesso livello e la stessa qualità di cure e sanità, di non subire violenza in famiglia. La sicurezza del proprio futuro. Parlare di sicurezza solo in riferimento all'immigrazione è un limite. Non è solo polizia, inasprimento di leggi. Non è solo paura, ma va associata con serenità, prospettive di vita e di futuro per tutti. In questo sta la vera sfida.

**Luciano Bellomo
Nazario Mazzotti**

costituiscono la più odiosa delle questioni da risolvere. Oserei dire la prima, perché tutte le scelte di governo, ad ogni livello istituzionale (Stato, Regione e Comune) hanno bisogno di avere accanto i soldi che servono per realizzarle.

E ciò, si rende ancora più indispensabile in un territorio, come il nostro, con una presenza di anziani e anziane molto alta che dice di una società che dovrà fare i conti, anche nell'immediato futuro, con l'aumento di tante malattie collegate all'invecchiamento. Persone che, nella maggioranza dei casi, non dispongono di pensioni elevate e con una differenza consistente fra quello che percepiscono le donne e gli uomini. Persone che sempre più spesso non si possono permettere di rinunciare alle cure mettendo a rischio la propria aspettativa di vita. Tutto questo mentre la generosità dei contribuenti del

pordenonese consegnano 5miliardi e mezzo di reddito Irpef dichiarato. Il 70% del quale si colloca tra i 15.000 ed i 55.000 euro annui lordi. Risorse fiscali che devono essere restituite attraverso servizi e prestazioni, questo ha chiesto il nostro sindacato, ascoltando i cittadini e non imponendo soluzioni decise tra pochi, chiusi in qualche stanza.

Una richiesta, con un'inflazione che sta crescendo, che dice di un'altra urgenza: quella di tutelare il reddito di tutti gli anziani e delle anziane e di smetterla di considerarli dei bancomat per ogni occasione. E dice che è ora che le tasse le paghino tutti e di finirli con condoni e trattamenti particolari per alcuni che poi danneggiano tutti. La Cgil le proposte di come intervenire nella sanità per affrontare i problemi esistenti, le ha fatte. Purtroppo, spesso la supponenza di chi governa, rende difficile rea-

lizzarle. Lo Spi-Cgil c'è, con i suoi recapiti e i suoi operatori anche per far conoscere i diritti che hanno a disposizione le persone, perché sapere consente di renderli esigibili.

L'esperienza che abbiamo fatto in questi mesi con gli sportelli "Liste di Attesa" ha dato buoni risultati, aiutando tante persone, e ciò ha confermato che siamo sulla strada giusta e vogliamo proseguire. Lo facciamo, anche perché le liste di attesa ci dimostrano se chi governa sta veramente, e non a chiacchiere, dalla parte dei contribuenti. Di tutti e non solo di una parte.

Lo Spi-Cgil è convinto che è possibile cambiare, ma serve che ognuno ed ognuna si faccia protagonista in prima persona. Non lasciare che gli altri decidano per te!

Giuliana Pigozzo
Segretaria generale
comprensoriale
Spi Cgil Pordenone

Liste d'attesa troppo lunghe? Non se ne può più! Come evitarle?

Attuazione del d.lgs. n. 124/1998

Se attraverso la prenotazione non riesci ad ottenere la prestazione sanitaria entro i tempi previsti dalla classe di priorità stabilita nel certificato medico, puoi far valere i tuoi diritti.

Se hai prenotato attraverso il Cup scarica la ricevuta dell'appuntamento da "SESAMO", oppure rivolgiti per la prenotazione in farmacia, così da poter disporre del formato cartaceo.

Le classi di PRIORITÀ per avere accesso alle prestazioni sono queste:

U: entro massimo 72 ore
B: entro massimo 10 gg
D: entro massimo 30 gg per le visite e 60 gg per gli esami
P: entro massimo 120 gg

Nel caso di ricoveri programmati:
A: entro massimo 30 gg
B: entro massimo 60 gg
C: entro massimo 180 gg
D: senza attesa massima definita

ENTRO 4 GIORNI DALLA PRENOTAZIONE E CON LA COPIA DELLA STESSA E DEL CERTIFICATO MEDICO RIVOLGITI ALLA SEDE DELLA CGIL

Telefona per l'appuntamento o scrivi su whatsapp allo 0434.545111

Gli orari di apertura delle principali sedi del pordenonese

PORDENONE - Via San Valentino - da lunedì a giovedì 15-18 su app. 0434-545252 / 329-6814222 e martedì 15-17.30 e venerdì 9-11.30 su app. 0434-545250
SPILIMBERGO - 0427.3886 dal lunedì al venerdì 9-12
MANIAGO - 0427.730043-737608 dal lunedì al venerdì 9-12
AZZANO DECIMO - 0434.640693 - da lunedì a venerdì 8.45-12; martedì-mercoledì-venerdì 14.30-18
SAN VITO AL TAGLIAMENTO - 0434-1708532 dal lunedì al venerdì 9-12
SACILE - 0434.781333 - dal lunedì al venerdì ore 8.30-12 (pomeriggio su appuntamento)

Invecchiare in buona salute: la tutela delle donne over 65 come obiettivo della comunità

In provincia di Pordenone al 31 dicembre 2024 (Istat) risultano, su 310.763 residenti, ben 77.945 anziani over 65 anni di cui 43.372 sono donne (3407 vanno dai 90 ai 99 anni e 117 hanno 100 e più anni). L'evoluzione demografica e l'invecchiamento della popolazione presentano molteplici implicazioni economiche, quali l'aumento della spesa pubblica pensionistica e sanitaria. Oltre a un invecchiamento accentuato della popolazione, l'occupazione a bassi livelli e la spesa per la protezione sociale sbilanciata verso le generazioni più anziane sono elementi di fragilità anche a livello locale. Un modo per affrontare tali debolezze è quello di contare sulle persone anziane e valorizzarle. In tale prospettiva sarebbero estremamente importanti le politiche sull'Invecchiamento Attivo normate dalla L.R. N.22/2014 che rimangono in molti casi tuttora inattuati, nonostante il Fvg si collochi come seconda re-

gione in Italia per incidenza di popolazione anziana over 65 anni con marcata componente femminile.

La femminilizzazione della vecchiaia si scontra oggi con il fatto che gran parte della ricerca biomedica si è focalizzata a livello maschile. Le esigenze di salute delle donne variano molto in base al ciclo di vita. In età matura la menopausa comporta un aumentato rischio di sviluppo di determinate patologie, tra cui osteoporosi, malattie cardiache, diabete, cancro, depressione e demenza, oltre alla convivenza con numerosi sintomi invadenti (vampate, sudorazione, insonnia, problemi urinari, sbalzi di umore... ecc.).

In particolare, le donne anziane anche nella terza età necessitano di servizi sanitari psicosociali e ginecologici inclusivi e attenti ad un'ottica di genere. Nel nostro territorio, invece, molti servizi sanitari e sociali non sono più accessibili nella terza e quarta età

e la "variabile genere" non viene sempre adeguatamente considerata, privando le donne dei molti benefici possibili. I Consultori Familiari ad esempio, nati nel pordenonese negli anni '80, dovrebbero essere centri di riferimento per la donna in tutte le fasi di età (oltre che alla coppia e alla famiglia) ma da diversi anni le loro attività sono focalizzate soprattutto sulla gravidanza, sulla genitorialità e l'età evolutiva e le donne anziane non ottengono più udienza.

Importante in regione rimangono gli screening per la prevenzione dei tumori: collo dell'utero (dai 25 ai 64 anni), mammella (dai 45 ai 69 anni) e colon retto (dai 50 ai 69 anni). Se ne evince che la prevenzione, a fatica, riguarda la popolazione fino ai 70 anni! Perché? Eppure, le normative dicono il contrario. Si chiama Medicina di genere e dice che serve guardare ad ogni persona e alle differenze che esistono tra donne e uomini in termine di salute,

senza discriminazione anagrafica. La salute deve essere una preoccupazione di tutta la comunità e non solo della sanità e per prevenire patologie croniche occorre pertanto intervenire secondo un approccio che preveda il coinvolgimento di enti e Istituzioni diversi sia a livello centrale che locale.

Le persone over 65 anni non sono solo semplici portatori di bisogni ma anche risorse che, opportunamente sostenute, rappresentano un aiuto per sé stesse e per la comunità. Si auspica quindi il miglior coinvolgimento della Comunità locale in progetti che contemplino la possibilità di invecchiare bene e meglio. A tal proposito il Coordinamento donne Spi Cgil di Pordenone ha avviato un'iniziativa



Uno spazio per informarsi, partecipare, non sentirsi sole

Ci trovi a Pordenone, Via S. Valentino, 30 ogni martedì 16.30-18.30 - tel. 347.2245539

Le violenze sulle donne possono essere diverse e varie: fisiche, psicologiche, economiche. Minacce, umiliazioni, trascuratezza, invisibilità non vanno sottovalutate. Non c'è età per combatterle: che tu sia anziana o meno, se ti ritieni vittima o sei a conoscenza di qualcuno che subisce violenza Sportello Donna ti offrirà una possibilità di ascolto, accoglienza e orientamento. Il momento è adesso! Non esitare.



COORDINAMENTO DONNE SPI CGIL PORDENONE

Insieme possiamo cercare una soluzione per praticare i nostri diritti!

tiva verso i Servizi Sociali territoriali e presso l'Azienda Sanitaria affinché vi sia una concreta e maggiore attenzione delle problematiche della donna anziane e vengano promosse politiche di invecchiamento attivo.

Angela Tramontin,
Giusy Inserillo,
Paola Zebi

Ospedali, distretti e Comuni, indispensabile fare rete

► *L'integrazione è l'anello mancante. E prosegue la spinta alla privatizzazione della sanità*



Welfare e previdenza, gli sportelli dello Spi

► *Spi e Caaf, novità per gli utenti di Udine città*

Prosegue il rafforzamento della rete territoriale di servizi che il Sindacato dei pensionati Cgil offre in regione e in provincia di Udine. È stata appena definita infatti la nuova mappa degli Sportelli sociali e Diritti inespressi, i due servizi specificamente dedicati a welfare e previdenza su cui lo Spi ha fortemente investito in termini di risorse umane e formazione. L'obiettivo è da un lato supportare anziani e famiglie nell'accesso alla rete di servizi e prestazioni sociali, informandoli e supportandoli sull'accesso a tutti gli strumenti di assistenza, ai bonus, dall'altro aiutarli a verificare l'eventuale diritto a prestazioni previdenziali aggiuntive rispetto alla pensione, prestazioni che in alcuni casi sono attivate soltanto su domanda dell'interessato.



Da sottolineare, sempre in tema di servizi, anche un'importante novità che riguarda l'operatività delle sedi Spi e Caaf a Udine città. Conseguentemente al trasferimento di parte dei servizi fiscali nella nuova sede Caaf di viale Trieste 137, la lega territoriale Spi lascerà la sede di via di Mezzo per spostarsi in via Malignani 10, praticamente a fianco della sede provinciale. Sempre in via Malignani 10 resta comunque operativo uno sportello Caaf. Ricordiamo inoltre che per qualsiasi esigenza di prenotazione o cambio appuntamenti con il Caaf è attivo il centro unico di prenotazione regionale, al numero 0432.1690088.

Non bastavano le liste di attesa che non accennano a calare, checché ne dica la giunta, le minacce di stop alle prestazioni lanciate dalle strutture private convenzionate con la Regione, la carenza di infermieri, medici ospedalieri e medici di base, la mancanza di servizi territoriali che si abbatte sui reparti di pronto soccorso. Un nuovo fronte aperto sul futuro sempre più precario della sanità regionale e provinciale, al centro della manifestazione regionale del 4 aprile a Trieste, riguarda lo spettro della privatizzazione che aleggia sui piccoli ospedali: il primo della lista è quello di Latisana, sulla cui gestione gli operatori della sanità convenzionata hanno già espresso una manifestazione d'interesse.

Solo una prassi già prevista dalla legge, come minimizzato dalla Regione e dall'Asufc? Il segretario generale dello Spi Cgil di Udine Natalino Giacomini non nasconde lo scetticismo: «Prima di tutto – dichiara – su questioni importanti come quelle relative alla sanità, ci vorrebbe trasparenza, mentre il caso è emerso solo dopo una richiesta di accesso agli atti. Quello che appare sempre più evidente è che il privato assume in un modo o nell'altro una dimensione crescente nella gestione della sanità pubblica. A dimostrarlo sono diversi fatti: la progressiva crescita dei trasferimenti verso il privato, il recente annuncio di uno stop delle prestazioni in

regime di convenzione, poi rientrato, gli svariati casi di privatizzazione di reparti, privatizzazione che in futuro potrebbe estendersi a interi ospedali. O si inverte la rotta, a partire dal rafforzamento della sanità territoriale e da una vera politica di assunzioni e di rilancio delle professioni all'interno della sanità pubblica, o questi casi sono destinati a essere sempre più ordinari, proseguendo in un percorso di privatizzazione strisciante che finisce per rendere la nostra sanità più costosa e più distante dai cittadini». Altro elemento critico nella gestione del welfare la mancata integrazione tra servizio sanitario regionale e servizi sociali dei Comuni. «Se si indebolisce l'assistenza domiciliare, mancano i medici di base e i distretti sono sguarniti, è evidente che sale la pressione sugli ospedali, compresi quelli di rete, che finiscono per restare l'unico punto di riferimento per i cittadini e in particolare per gli anziani. È il principale tema al centro delle piattaforme che i sindacati dei pensionati e confederali hanno inviato ai principali Comuni in un'ottica di rilancio della contrattazione sociale: ma è un grido d'allarme, il nostro, che molti sindaci hanno lasciato finora inascoltato. Così non va: serve più attenzione ai bisogni dei cittadini, a partire dai più deboli, e più collaborazione con chi, come i sindacati, può dare un concreto contributo nell'affrontare la crescita della crisi e del disagio sociale».

«Pochi posti letto per gli studenti»

► *L'Udu Udine verso le elezioni universitarie di primavera*

Canto pure a bocca chiusa: è il titolo scelto dall'Unione degli Universitari di Udine (Udu Udine) per il suo congresso, tenutosi il 31 gennaio a Udine nel terzo anniversario dell'assemblea fondativa. Rinnovati i vertici dell'associazione, con l'elezione all'unanimità di Elena Chiaruttini come coordinatrice, Giacomo Marangoni nel ruolo di responsabile organizzativo, Daniel Miele nel ruolo di tesoriere e responsabile della comunicazione (*i tre nella foto*).

Fra i presenti al congresso il delegato del rettore per i servizi agli studenti, professor Daniele Fedeli, gli assessori comunali Federico Ange-

lo Pirone e Arianna Facchini, il direttore generale dell'Ardis Pierpaolo Olla, Emiliano Giareghi per la Cgil Udine, Antonella Lestani per l'Anpi e i rappresentanti della fitta rete di associazioni con le quali l'Udu collabora, come Arci, Iris, Comitato per la Palestina.

«Nel titolo che abbiamo dato a questo congresso, ispirato dalla canzone di Daniele Silvestri "A bocca chiusa", c'è il significato che abbiamo voluto dare a questo congresso: non abbassare mai la testa e non farci silenziare da coloro che credono che la nostra voce non sia degna di essere ascoltata». Queste

le parole della neo coordinatrice Elena Chiaruttini. «Uno degli obiettivi più importanti - aggiunge Daniel Miele - è rappresentato dalle elezioni studentesche del Cnsu che si terranno questa primavera: l'Udu punta a dare continuità all'ottimo lavoro fatto in questi anni dalle nostre rappresentanze. Inoltre vogliamo rendere la comunità studentesca più attiva dal punto di vista sociale». Tra gli obiettivi strategici, ha sottolineato da parte sua Giacomo Marangoni, «combattere per un sistema di diritto allo studio forte e a trazione pubblica». Sotto questo profilo, ha aggiunto, «la carenza di



posti letto in città, dovuti alla mancanza di una casa dello studente, legata alla chiusura di viale Ungheria, destinata a diventare sede di uffici, rappresenta un attacco al sistema pubblico nel quale noi crediamo».

L'importanza del confronto con i Comuni

► *Sanità, fisco, casa, trasporti e invecchiamento attivo al centro della negoziazione sociale*

Le politiche portate avanti negli ultimi anni sia a livello nazionale che locale hanno determinato un peggioramento delle condizioni di vita delle persone che fanno parte delle fasce più deboli della popolazione, in particolare anziani e pensionati. Alla fragilità dovuta a motivi economici e sociali si somma quella dovuta all'aumento dell'età, per cui aumentano i bisogni di cure e assistenza per garantire un'esistenza dignitosa e attiva.

Per lo Spi Cgil dell'ex provincia di Gorizia è di primaria importanza aprire, come fatto in passato, un confronto serrato con le istituzioni per cercare di ottenere risposte alle domande, ai bisogni dei cittadini e degli anziani in particolare per migliorarne le condizioni di vita. Per raggiungere questo obiettivo abbiamo approntato, assieme ai sindacati dei pensionati di Cisl e Uil, la piattaforma sulla negoziazione sociale territoriale quale strumento efficace per cercare di migliorare la condizione economica e sociale delle

persone che rappresentiamo, predisponendo una serie di richieste su cui avviare il confronto con le Amministrazioni comunali. Il nostro obiettivo è incrementare la negoziazione con le Amministrazioni in maniera preventiva, discutendo dell'utilizzo delle risorse che gli stessi enti locali andranno successivamente a mettere in bilancio, cercando di fare in modo che siano indirizzate su voci di spesa volte a migliorare le condizioni di vita di pensionati, anziani e meno abbienti. Anche perché in questa fase l'aumento del costo della vita, aggiunto al mancato recupero dell'inflazione degli anni scorsi, sta facendo emergere gli infiniti problemi e le disuguaglianze da cui le persone più fragili sono maggiormente colpite. Lo Spi Cgil chiede riduzioni ed esenzione dell'Irpef comunale per fare in modo che le fasce di reddito più basse siano esentate e le altre paghino secondo il criterio della progressività. Stesso criterio deve valere anche per le tariffe delle imposte sulla casa, sui

rifiuti ecc. Chiediamo risposte concrete anche su servizi sociosanitari, mancanza di medici di medicina generale, liste di attesa, non autosufficienza e assistenza domiciliare. Bisogna dare maggiore impulso alla medicina di genere per meglio aderire alle necessità di prevenzione e cure più idonee a seconda delle fasce di età.

C'è assoluta necessità di dare risposte all'emergenza abitativa che alimenta un forte aumento del disagio e determina situazioni di maggiore povertà. Così come bisogna affrontare, di concerto con le amministrazioni comunali, nei confronti della Regione, le problematiche relative alla domanda di mobilità delle persone più deboli, soprattutto quelli residenti nei piccoli paesi che hanno necessità di spostarsi verso i centri più grandi con mezzi pubblici. Un altro tema che metteremo sul tavolo è sicuramente quello dell'invecchiamento attivo, la necessità cioè di attuare buone pratiche che permettano alle persone di



tenersi attivi. Questo significa sostenere la persona anziana nella comunità promuovendo la partecipazione alla vita sociale e culturale favorendo il benessere fisico e mentale. Siamo consapevoli che per affrontare queste e altri problemi non basta aprire un confronto con le amministrazioni comunali ma c'è bisogno di interloquire anche con la Regione, l'Azienda sanitaria, l'Ater, con il Sunia per le problematiche abitative, con la Regione e le aziende del trasporto per la mobilità. Sarà

indispensabile sviluppare una politica tendente ad estendere e migliorare il livello di accoglienza delle case di riposo attraverso investimenti pubblici per garantire un'ospitalità sempre commisurata alla condizione della persona. Anche questo, oltre alla normale attività delle nostre strutture e dei nostri volontari, siamo impegnati a fare nei prossimi mesi.

Valentino Lorelli
Segretario generale
comprensoriale
Spi Cgil Gorizia

NELL'ISONTINO

Il 10% dei cittadini senza medico di famiglia

Anche senza studiare le statistiche, le persone, specialmente quelle più deboli e più fragili, capiscono che la sanità in Friuli Venezia Giulia e particolarmente quella isontina è in una fase di decadenza drammatica. Nell'ex provincia di Gorizia il prezzo è ancora più alto perché è stata relegata, anche dal punto di vista sanitario e assistenziale, in una posizione per tanti aspetti marginale, si pagano i prezzi degli altri territori con liste di attesa interminabili, 10mila cittadini senza medici di famiglia, reparti ospedalieri messi in discussione anche se con numeri e qualità elevati. È il caso della cardiologia di Gorizia, anche se, grazie alle lotte dei cittadini, di alcuni partiti e delle organizzazioni sindacali di categoria e dei pensionati,

la chiusura di questo reparto per il momento è stata accantonata, ma purtroppo non definitivamente. Quasi il 10% della popolazione dell'isontino non ha il medico di famiglia, questo è intollerabile. Nel contempo la sanità di prossimità è ancora al palo, così come dell'assistenza territoriale degna di questo nome non c'è traccia. Questo mentre persino i dati del ministero della salute certificano che la sanità in Fvg dalle posizioni di vertice di qualche anno fa sta scivolando decisamente verso il basso nella classifica delle regioni Italiane, specialmente per quanto riguarda la prevenzione ed il territorio, due aspetti fondamentali per la salvaguardia della salute. Il blocco minacciato e poi ritirato di

una serie di prestazioni da parte delle strutture accreditate la dice lunga sulla fragilità del nostro sistema sanitario: se i privati accreditati possono permettersi di bloccare prestazioni diagnostiche importantissime come Tac, risonanza magnetica, radiografia e terapie riabilitative, vuol dire che purtroppo la sanità regionale va in una direzione difficile da invertire. Non spetta al sindacato stabilire qual è il punto di equilibrio delle tariffe per le prestazioni ma una cosa è certa, non è tollerabile che una controversia sulle quantità economiche blocchi prestazioni essenziali, lo stato o la Regione devono avere strumenti per garantire la continuità di attività vitali per la comunità. Ma come mai le aziende private

accreditate hanno tanto potere? Non vorremmo che questa fase sia propedeutica a una privatizzazione della sanità non soltanto contingente, ma frutto di una scelta che ne consegna pezzi importanti ai privati, smantellando il già precarissimo servizio universale. Con troppa insistenza si parla di interesse da parte di colossi della sanità privata verso strutture del territorio. Questo significherebbe andare verso un sistema che colpirebbe ancora di più ampie fasce della popolazione, uno scenario iniquo e insostenibile dal punto di vista economico e sociale per le persone che rappresentiamo.

Anna Bolzan
Segretaria comprensoriale
Spi Cgil Gorizia

Convenzione ESCLUSIVA per testare gratis l'ultima generazione di apparecchi acustici con intelligenza artificiale

spazio pubblicitario a cura dell'Istituto Acustico Pontoni

A marzo continua la Ricerca sull'Udito 2025, una collaborazione esclusiva tra CGIL e Pontoni - Udito & Tecnologia dedicata agli iscritti al sindacato e ai loro familiari. Si cercano 50 candidati con problemi di udito, anche lievi, per testare gratuitamente la nuova frontiera di apparecchi acustici dotati di intelligenza artificiale. La campagna, permetterà di accedere a tecnologie all'avanguardia che migliorano la comprensione del parlato in ambienti rumorosi e offrono un'esperienza d'ascolto senza precedenti.

Apparecchi acustici con intelligenza artificiale: cosa cambia?

Grazie all'IA, i dispositivi riescono ad adattarsi automaticamente al contesto, riconoscendo se l'utente si trova in un ristorante affollato, in una conversazione a due o in un ambiente più tranquillo. Inoltre,

offrono una qualità del suono più naturale, preservando il tono della voce di chi li indossa.

Il problema del "sento, ma non capisco"

Molte persone con problemi di udito non se ne rendono subito conto. Continuano a percepire i suoni, ma faticano a distinguere le parole, attribuendo spesso la difficoltà a fattori esterni, come l'acustica dell'ambiente o il modo di parlare degli altri. «È un inganno psicologico molto comune», spiega il Dott. Francesco Pontoni, audioprotesista e ideatore del protocollo Clarivox®, un metodo di riabilitazione uditiva studiato per migliorare la comprensione del parlato. «Molti pensano di sentire bene perché i suoni arrivano ancora alle orecchie, ma in realtà il cervello fatica a interpretarli correttamente. E questo problema, se trascurato, tende a peggiorare nel tempo».

Negli ultimi anni, le aziende leader del settore hanno investito in tecnologie sempre più sofisticate per risolvere questa difficoltà. «I nuovi apparecchi non solo amplificano i suoni, ma selezionano e migliorano le parole, rendendole più chiare anche in situazioni difficili. Inoltre, grazie alla connettività avanzata, offrono prestazioni due volte più efficaci rispetto ai modelli precedenti, migliorando telefonate, ascolto di musica e interazione con dispositivi digitali», conclude Pontoni.

Come partecipare alla ricerca

I 50 posti disponibili riservati ai soci CGIL, sono accessibili gratuitamente e senza impegno. La partecipazione include: Test uditivi completi gratuiti, per una valutazione approfondita. Un incentivo di almeno 1.200 € per l'eventuale acquisto di apparecchi acustici. 4 anni di garanzia standard, estendibi-

le con la Garanzia Acquisto Sicuro Pontoni. Il libro "Gli apparecchi acustici non bastano" in omaggio, per comprendere meglio il proprio problema uditivo. Riabilitazione acustica guidata con metodo Clarivox® per tutta la durata della prova.

Se ti capita di non capire bene le parole durante una conversazione, questa è l'occasione giusta per verificare la salute del tuo udito e scoprire le soluzioni più avanzate.

Chiama il Numero Verde 800-314416 oppure visita un centro acustico Pontoni - Udito & Tecnologia per candidarti alla Ricerca sull'Udito 2025.

Posti limitati!



Dott. Francesco Pontoni

PONTONI
udito & tecnologia

FAI PARTE DELLA RICERCA 2025

Ascolta senza fatica anche nei luoghi più rumorosi.

Vantaggi inclusi riservati ai partecipanti:

- batteria di Test completi e personalizzati
- incentivo di 1.200€ o superiore
- 4 anni di garanzia

Ci trovi a:

Monfalcone Piazza della Repubblica 28 Gorizia Via Francesco Crispi 5/B
Trieste Piazza Tra i Rivi 2, Via Giulia 17, Campo S. Giacomo 22/B
Muggia Via Dante Alighieri 8 Cervignano Via Giuseppe Mazzini 31

**CHIAMA PER ASSICURARTI
UNO DEI 50 POSTI**

NUMERO VERDE
800-314416